

Intertoto La Samp vince ma passa il Bologna

La Sampdoria ha battuto il Bologna 1 a 0 nella gara di ritorno della semifinale dell'Intertoto. Il risultato non è bastato ai doriani per passare il turno. Sarà il Bologna, infatti, a giocare la finale contro i polacchi del Ruch Chorzow, grazie alla vittoria dell'andata per tre a uno. L'andata della finale si giocherà l'11 agosto, il ritorno il 25. Il vincitore si qualificherà per la prossima Coppa Uefa. La rete di ieri è stata siglata da Palmieri al 26'. Ammoniti: Mangone, Paganin, Ficini, Sakic per gioco falloso, Sgrò per proteste, Fontolan per comportamento non regolamentare.



La fidanzata di Zamorano: «Pensavo al turismo, voglio diventare Miss Mondo»

Bella, bionda e silikonata, la modella Daniella Campos, la 21enne fidanzata dell'attaccante interista Ivan Zamorano, sogna di diventare Miss Mondo. «Volevo dedicarmi al turismo - ha precisato Daniella - ma qualcuno mi ha tentato proponendomi di scendere in lizza per Miss Cile, per poter così poi, in caso di vittoria, rappresentare il paese nel concorso di Miss Mondo». La modella, che già l'anno scorso è stata Miss Hawaiana Tropic, ha una sorella gemella, Denise, altrettanto bella. Nonostante ciò, entrambe hanno ammesso di recente di essere ricorse ai siliconi per sfoderare seni migliori.

Pantani conquista anche i leghisti che tifavano contro la Nazionale

Marco Pantani ha conquistato davvero tutti. È riuscito persino a far alzare in piedi davanti al tricolore in mostra sotto l'Arco di Trionfo di Parigi i «falchi» dell'associazione «Noi teniamo per gli altri», il club d'ispirazione leghista nato in occasione dei mondiali di calcio per fare il tifo contro gli azzurri. «Tricolore a parte - ha detto il presidente Piero Rocca - non tifare per Pantani è stato impossibile». Lo strappo alla regola è stato possibile anche per le sconfitte subite dagli italiani nello sport negli ultimi mesi: «La Nazionale eliminata, il siluro a Maldini, il crollo delle Ferrari - ha detto Rocca - c'è tutto lo spazio per gioire».



Ciclismo Tafi vince a Cimaione

Il campione d'Italia Andrea Tafi (Mapei-Bricobi) ha vinto la 49ª edizione del Gran Premio di Cimaione, battendo in volata i compagni di fuga Massimo Podenzana e Alessio Galletti. Tafi aveva una voglia matta di vincere una corsa con la maglia tricolore in Italia. Al Tour de France si era messo ripetutamente in evidenza, ma senza successo: sei vittorie della sua squadra, ma lui niente. Ieri ha spinto di nuovo al massimo e alla fine risultato vincitore della gara. Al Gran Premio di Cimaione, hanno fatto cornice cinquantamila spettatori entusiasti.

**L'Unità
lo Sport**

Oggi Batistuta prolunga il contratto con la Fiorentina, ma il Parma conta ancora di fargli cambiare idea

Campioni inaffidabili Da West a Boksic quanti tormentoni

ROMA. Segni particolari: inaffidabili. Tengono i club sotto pressione, le tifoserie col fiato sospeso, interi staff al lavoro solo per risolvere i loro casi. Dominano la scena, cambiando idea tutti i giorni. Danno la parola e non la mantengono facendo incappare quelli cui si erano promessi.

Dicono che in ogni squadra, come in ogni famiglia, ce ne sia uno. Così hanno in comune fra loro Gabriel Batistuta e Taribo West, Edmundo e Alen Boksic, Nwankwo Kanu, Niend Pierre Wome e tutti gli altri sfrontati guastatori che, chi più chi meno, imperversano sul calcio mercato? In comune hanno tanto, a cominciare dalla volubilità del carattere. E per fortuna si deve essere momentaneamente assopito Faustino Asprilla, lassù in montagna col Parma: ma Tino, pacco esplosivo che piacerebbe agli Squatters, la sua sorpresa non la fa mancare mai.

Attenzione adesso a Batistuta. Il suo tormentato accordo con la Fiorentina è vicino. Questione di ore, forse. Le parti stanno trattando i dettagli, che poi sono tutto fuorché dettagli: una serie di complicate clausole che il campione pretende per garantirsi una scappatoia in caso di mancati risultati della squadra. Si tratta di capire se avrà la possibilità di far le valigie solo a fine campionato, o anche a stagione in corso perché, tutto sommato, ci sarebbe una bella differenza fra le due ipotesi. «Stiamo intravedendo uno spiraglio di luce», ha detto ieri il procuratore Settimio Aloisio che oggi incontrerà a Roma Vittorio Cecchi Gori. In ogni caso il contratto, clausole a parte, prevede il prolungamento fino al 2002.

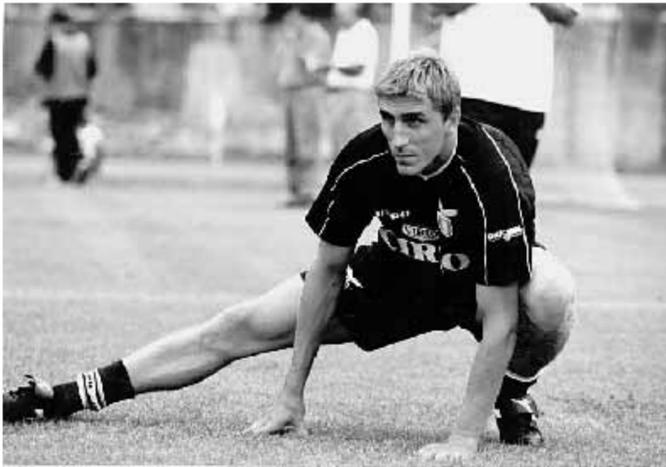
Ma quanto resisterà poi, Batistuta, al nuovo pressing del Parma e all'idea di giocare là davanti, solo, per il modo difeso e contropiede del Trap? A Parma sono in molti a giurare che presto, dai e dai, il bel Gabriel arriverà in quella che è la sua naturale destinazione, dopo decine di spot a bere latte. E dal giorno in cui firmò il contratto con Tanzi per diventare testimonial Parmalat in Argentina, che Batistuta non ha più sete di Fiorentina. «Mi mancano gli stimoli per restare ancora qui», confidò agli amici ancor

prima del Mondiale, e già a Parma i tifosi conoscevano quella che sarebbe diventata la villa del campione nel suo nuovo soggiorno emiliano. Se questo è reale, per Trapattoni si preparano giorni di fuoco: non bastasse, deve anche gestire l'eventuale ritorno a Firenze di Edmundo che, da Rio, fa sapere non solo di voler restare in Brasile ma anche di voler denunciare la società viola. In base a cosa non si sa: ma l'approccio fra «Animal» e la Fiorentina non promette nulla di buono.

E adesso parliamo di Patrick Kluyvert. Che Zaccheroni avrebbe convinto a restare rossonero, con quali future conseguenze non è facile immaginare, specie dopo una stagione tanto miserella e riprovevole come quella appena trascorsa a Milano dall'olandese. Anche Kluyvert, prima di Francia '98 aveva salutato i pochi amici collezionati in Italia: addio, per mia fortuna parto. Invece resta. Il Milan lo voleva vendere al Manchester per 26 miliardi, lui voleva andare dall'amico Bergkamp all'Arsenal che, però, di miliardi ne offriva «solo» 21. Alla fine si è messo in mezzo anche Berlusconi, così Patrick non si è più mosso ricevendo un aumento di 500 milioni (ora guadagna 3 miliardi) per il disturbo. E mentre da Manchester Alex Ferguson tuona infuriato per il rifiuto («Forse Kluyvert non sa quanto grande è il Manchester United»), Zac si ritrova con 4 punte: Biehoff, Weah, Ganz e l'olandese. In ogni caso, i guai sono in vista.

I guai ci sono invece già alla Lazio, dove Alen Boksic ha raggiunto il ritorno a Vigo di Fassa in condizioni dopolaristiche. Lui si che se ne vuole andare sul serio. E per essere più convincente, oltre a non essersi allenato minimamente dopo l'infortunio al ginocchio che gli ha precluso il Mondiale, ha pensato bene di litigare con vari compagni di squadra, assestando varie gomitate durante le partite dirette da Eriksson. Il quale, alla fine, ha pregato Cragnotti di spedire il croato da qualche altra parte, il più lontano possibile.

All'Inter c'è invece il solito tormentone Taribo West. Come un anno fa, anche stavolta (sempre assie-



me a Kanu, un problema pure lui) è tornato dalle vacanze in ritardo sulla data stabilita dalla società. «Non riuscivo a mettermi in contatto con Milano», ha detto all'arrivo, come se a Lagos vivesse in una palafitta sprovista di telefono. L'Inter, che nel frattempo aveva già venduto il maciste nigeriano al Liverpool, ha deciso per una multa da 50 milioni. Così però West non ha mai firmato il contratto con gli inglesi per la felicità dei tifosi che temevano di perdere la loro teca nerazzurra. In ogni caso, mai dire mai.

Come nel caso di Wome: la Roma comprò il difensore del Cameroon dalla Lucchese convinta dal procuratore sulla possibilità di farlo diventare comunitario. «Un giochetto: sta per sposare la fidanzata che è francese». La fidanzata non era naturalmente mai esistita, ma Wome l'ha ammesso solo dopo aver firmato il contratto, fingendo di cadere dalle nuvole.

Francesco Zucchini



Batistuta (a lato), oggi dovrebbe sciogliere il nodo-Firenze, ma le sirene parmensi continuano a tentarlo. Boksic (sopra) sempre più in rotta con la Lazio e (sotto) West, ritaridario incallito



Parla Canovi, antesignano dei procuratori «I giocatori senza regole mandano il mercato in tilt»

ROMA. «Sì, i campioni bloccano il mercato. Casi come quelli di Batistuta e Kluyvert creano una situazione di impasse con una serie infinita di contraccolpi che possono coinvolgere anche sette-otto diversi club. Ma non si può parlare di colpe specifiche dei giocatori, di chi li gestisce o delle stesse società. È il mercato open, aperto tutto l'anno, ad aver sconvolto il sistema».

Dario Canovi, 58 anni, avvocato, è uno degli uomini che ha insegnato il mestiere del procuratore nel calcio italiano: iniziò 25 anni fa, con lui Caliendo e pochi altri. Ha fatto proseliti: oggi la fila dei procuratori si è ingrossata a dismisura, sono in 7-800. «Ormai siamo più noi dei calciatori». Ci scherza su volentieri. Batistuta sembra destinato a restare a Firenze, ma pretende una serie infinite di clausole rescissorie per garantirsi una possibilità di fuga: lei come pensa andrà a finire questa bella storia?

«Io di sicuro non vorrei essere nei panni della Fiorentina. Non dimentichiamo che deve gestire e risolvere anche il caso di Edmundo. I giocatori che restano malvolentieri possono creare problemi tutto l'anno». Dunque, quale consiglio darebbe? «Nessun consiglio, solo auguri. Perché, per una società, aver due problemi di tal portata in un settore delicato come quello dell'attacco è il peggio che possa capitare. Poniamo, per assurdo, che Batistuta vada via da Firenze: come lo rimpiazzi? Trovare una punta di alto livello non è mica facile. Penso alla Roma: alla fine è arrivato Bartel, ma non era certo la prima scelta, e intanto continua l'inseguimento a Trezeguet, che a sua volta è bloccato perché il Monaco prima di cederlo vuole la garanzia di trovare un'alternativa all'altezza».

Detta così, sembra un ingorgo autostradale da esodo... «Già. Facciamo l'esempio di Kluyvert. Adesso il Milan ha deciso di tenerlo, ma è stato a lungo sul mercato e dalla sua cessione il club poteva ricavare un bel po' di miliardi. Con quei soldi poteva concludere altre

trattative aperte da tempo: come quella col Napoli per Rossitto. Il Napoli ha infatti bisogno di un difensore, ma deve vendere prima di comprare, e pensa di potersi privare dell'ex centrocampista dell'Udinese o di Goretzi per realizzare la cifra di cui ha bisogno. Vede? Parlando di Kluyvert si può arrivare a Rossitto, ed è solo un esempio. Ad ogni affare sono collegati decine di altri affari minori».

Ma voi procuratori quanta responsabilità avete di questi ingorghi di mercato? «Il nostro lavoro non è solo quello di aiutare l'assistente nel fare il contratto: ma quello di garantirgli, per quanto possibile, la sistemazione più tranquilla e programmata. E di conseguenza ci regoliamo».

Quando i grandi affari si inceppano possono verificarsi anche contraccolpi, come dire, psicologici per gli interessati?

«Tenete conto che stiamo parlando di campioni che un contratto ce l'hanno: ai livelli di West, Batistuta, Edmundo e Boksic, tanto per fare qualche nome, non si resta mai senza una squadra. Ciò non toglie, naturalmente, che quando sorgono ostacoli alla conclusione di una trattativa, specie se particolarmente desiderata non solo per i miliardi promessi ma anche per una specifica destinazione, il contraccolpo c'è. E noi, direttamente o indirettamente, da un insuccesso di questo tipo restiamo coinvolti in qualche modo».

Che altre sorprese riserverà il calciomercato, a brevitermine?

«La Juve è vicina all'olandese De Boer, la Roma a Trezeguet, la Fiorentina difficilmente terrà Edmundo. Uno dei migliori del Mondiale '98, il croato Suker, è poco cercato dagli italiani essendo extracomunitario: i nostri club più importanti hanno già un soprannumero di giocatori non appartenenti alla comunità europea. In generale, bisognerebbe puntare molto di più sui giocatori italiani, invece le società si sono ammalate di esterofilia».

F.Z.

The Independent: «Murdoch, Berlusconi, Kirch dietro il progetto. Mediaset: «Invenzioni»

Superlega, alleanze planetarie

LONDRA. Colpo di scena: dietro al progetto della Superlega ci sarebbe l'appoggio finanziario dei principali magnati dell'informazione: come Silvio Berlusconi, Rupert Murdoch, Leo Kirch ed un principe multimiliardario dell'Arabia Saudita, Al Waleed Bin Talal. Secondo il quotidiano britannico *The Independent*, Murdoch, presidente della News Corporation, avrebbe stretto un'alleanza con la Fininvest e di conseguenza con la Mediaset per creare un sistema digitale paneuropeo che trasmetterebbe gli incontri di un'eventuale Superlega in «pay-per-view». All'accordo, sottolinea il giornale, sono interessati anche Kirch, dell'omonimo gruppo televisivo tedesco, ed il principe Al Waleed, proprietario assieme al cantante Michael Jackson di un canale di intrattenimento familiare, nonché della catena alberghiera «Four Seasons» e di una notevole parte delle azioni della Eurodisney. A capo dell'operazione, precisa l'*Inde-*

pendent», ci sarebbe il gruppo Media Partners International, operato da Rodolph Hecht, ex presidente della Fininvest. Il prossimo passo importante nella creazione del maxi-impero televisivo sarà la vendita dei venti per cento del gruppo Kirch a Murdoch, Berlusconi e Al Waleed per un totale di circa tremilaseicento miliardi di lire. Silenzio fino a sera dei protagonisti individuati da «The Independent», poi un secco comunicato di Fininvest e Mediaset per smentire «categoricamente» la notizia del quotidiano inglese: «Uno dei tanti falsi scopre la nota che abbiamo letto in questi giorni. Nulla ci risulta di questa operazione». La Premier League, che gestisce la serie A inglese, intanto, è profondamente preoccupata che il progetto di Superlega assuma una sempre maggiore concretezza e causi una possibile defezione da parte dei maggiori club dal campionato nazionale. «I funzionari - scrive l'*Inde-*

pendent» - discuteranno di Superlega il 3 settembre prossimo, quando incontreranno i principali delle varie società. Vogliono a tutti i costi tenere unite le venti squadre che disputano la Premier League». Le società, però, sembrano continuare con i propri incontri top secret senza timori. Il 2 luglio scorso, ricorda ieri il giornale, si sono riuniti in un rinomato studio legale della City londinese i rappresentanti di diversi grandi club europei. Presso la sede della Slaughter and May, i dirigenti dei club hanno avuto modo di discutere con gli avvocati Philippe Chappatte, specialista in leggi sulla concorrenza all'interno dell'Unione europea, e Tony Beare, esperto di tassazione aziendale, ed anche con alcuni esponenti della banca di investimenti americana JP Morgan. La Superlega, anche se in maniera assolutamente virtuale, è partita? Ogni cosa fa pensare per una risposta affermativa.



LOTTO									
BARI	85	78	45	34	81				
CAGLIARI	8	29	66	37	62				
FIRENZE	7	43	57	2	81				
GENOVA	74	6	34	71	7				
MILANO	24	44	38	64	33				
NAPOLI	40	75	20	8	9				
PALERMO	56	44	4	14	75				
ROMA	79	19	47	12	45				
TORINO	87	51	61	34	50				
VENEZIA	90	82	85	36	40				
Super ENALOTTO									
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY									
7 24 40 56 79 85 90									
MONTEPREMI:					L. 7.017.707.599				
JACKPOT:					L. 8.000.000.000				
Nessun vincitore con 6 o 5 +									
Vincino con punti 5					L. 134.955.900				
Vincino con punti 4					L. 883.800				
Vincino con punti 3					L. 24.100				